

Tutte le anime del Fuorisalone per il gran finale

Si va verso il record di visitatori tra i quartieri e Rho Pero. "Milano sprigiona un'energia contagiosa"
Gli ultimi consigli. E i bigliettini della vita in Statale

BERNACCHIA, CAMPANINI, CRIACO, MONESTIROLI pagine VI, VII e IX



La gente del Fuorisalone

A caccia di creatività

TERESA MONESTIROLI

La cascata di tubi di plastica trasparente che avvolge l'installazione firmata da Ico Migliore all'ingresso della Statale è irresistibile. E non solo per i bambini che ci si buttano dentro con una gioia contagiosa. «Vieni più avanti che non ti prendo bene» urla Giovanni, distinto signore sulla cinquantina, alla moglie Nadia, borsa a tracolla e scarpe comode. Arrivano dalla zona Fiera, dispiaciuti che il tentacolare Fuorisalone non abbia ancora invaso il nuovo quartiere Citylife. «Per noi sarebbe così comodo» sospirano. Probabilmente è solo questione di tempo, visto il ritmo con cui l'evento sta tracimando oltre le rotte degli storici distretti. «Comunque ci spostiamo volentieri – proseguono –. La cosa bella del Salone è che fa venire voglia di scoprire la città. Quest'anno per la prima volta siamo stati a vedere i tunnel dietro la stazione Centrale, bellissimi. Ma la Statale resta il nostro posto preferito». Non sono i soli. Il chiostro del Filarete alle undici del mattino è già un caos. Il rumore del mare di "Paesaggio in blu", pensato come luogo di quiete e riposo, è coperto dal vociare dei bambini che saltano eccitati nella gabbia di "Rigeneration", a pochi metri di distanza; davanti a "Human Proportions" di Massimo Iosa Ghini, il teatro palladiano con la prospettiva accelerata, un muro di telecamere cerca lo scatto perfetto. Stravaccate sul divano lungo 20 metri ideato da Fabio Novembre

Gioia e le sue amiche, studentesse universitarie fuorisede, riguardano la galleria fotografica incamerata in una mattina per le strade di Brera: «Siamo già stanche, ma super entusiaste – dicono –. Milano in questi giorni sprigiona un'energia contagiosa, è difficile non farsi tentare e anche se abbiamo gli esami fra poco sono due giorni che andiamo in giro». Alle feste non sono andate, troppo affollate quelle a ingresso libero, niente pass per quelle a invito. In compenso hanno già visto la Centrale e NoLo, e in serata puntano a zona Tortona. Auguri. Il distretto più giovane e festaiolo della città era impenetrabile già nelle prime ore del pomeriggio quando un muro di gente bloccava il passaggio pedonale che dalla stazione di Porta Genova immette in via Tortona. Un imbuto senza via di scampo. Anche a Base, che quest'anno ha introdotto il biglietto di ingresso, la densità umana è stata elevata tutto il giorno. Alle 16 non si contavano le persone in fila per comprare un cartoccio di patate tagliate e fritte al momento nel chiosco degli olandesi Friektrop. Determinato, instancabile, curioso, ieri il popolo del Fuorisalone si è riversato per le strade di Milano. Nonostante il traffico impossibile, le code sterminate, l'indomabile mappa di appuntamenti sparsi ovunque, non si è perso d'animo e lasciandosi conquistare dal flusso creativo che ha acceso la città ha scelto di esserci. Generoso e paziente, si è messo

in fila per scalare l'architettura di legno Multiply in Statale, scoprire l'ultima provocazione dell'olandese Maarten Baas ai Magazzini Raccordati, conoscere le novità del design austriaco nella Stanza Reale dei Savoia alla stazione Centrale e vedere l'appartamento allestito da Cristina Celestini in via Palermo. Davanti a Palazzo Serbelloni, occupato da Luis Vuitton, l'attesa è di quindici minuti. Si entra a flusso continuo, indirizzati nel padiglione di cartone allestito al centro del cortile per vedere la mostra fotografica sull'opera dell'architetto giapponese Shigeru Ban. Gli steward, implacabili, invitano a non fermarsi, anche se foto e plastici richiederebbero attenzione. David Freman, architetto inglese, è il solo a ignorare il monito: «Sono progetti interessantissimi, ci sono gli edifici temporanei per le situazioni d'emergenza, l'uso di materiali innovativi come il cartone e il bambù: sono venuto apposta, mi prendo il tempo necessario anche se fuori c'è la coda». Gli altri sfilano veloci, il tempo di una foto e via. Bisogna mettersi in fila di nuovo per salire al piano di sopra, quello nobile, dove nelle sale affrescate la maison francese espone gli "oggetti nomadi" della sua collezione casa. Allestimento spettacolare, immerso nel buio, che ricorda più le sfilate di moda delle sperimentazioni materiche dei giovani designer, linfa vitale della fiera off dell'arredamento. Mattias Henri, designer francese, concorda: «Vengo da anni a Milano, sempre e solo al Fuorisalone, e quello che mi

interessa è la creatività dei più giovani. C'è anche tanta roba insignificante, è vero, ma nella quantità trovo sempre qualche intuizione geniale che può essere di ispirazione. Trovo che la moda c'entri poco, anche se è capace di realizzare location molto accattivanti». Attrae folle da stadio anche l'installazione dell'artista Tòmas Saraceno che ha portato le tele costruite in oltre un mese da dieci ragni nel suo studio di Berlino all'interno del Planetario: una mostra viva dove immersi nel buio si cammina disorientati, accompagnati dal suono amplificato delle vibrazioni delle ragnatele rimandato da un sofisticato impianto stereo. È talmente insolita come esperienza che il passaparola è stato fulmineo e ogni giorno il pubblico è cresciuto, fino al picco di ieri quando la fila arrivava fino a Porta Venezia. Insolitamente quieto invece il distretto 5Vie dove perfino i due cortili a prova di selfie di Palazzo Turati e di Palazzo Litta ieri erano pieni a metà. All'ora di pranzo Giovanni Crea è seduto al sole davanti ai food truck dentro Palazzo Litta: «Sono venuto in giornata per raccogliere spunti – racconta –. A Verona ho un negozio di arredamento e vorrei trovare qualcosa di originale, artigianale e autoprodotta». È nel posto giusto. Il Fuorisalone è una vetrina unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

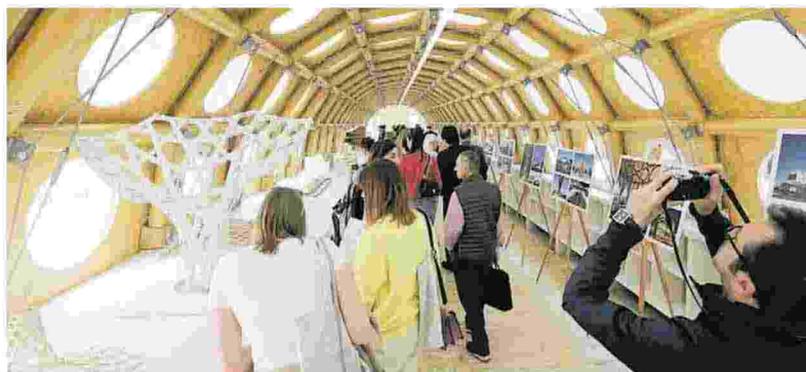
“
Milano in questi
giorni sprigiona
un'energia
contagiosa: difficile
non farsi tentare
ad andare in giro

Vengo da anni e
nella quantità trovo
sempre qualche
intuizione geniale
che può essere
d'ispirazione

”



In coda
A sinistra, visitatori
in fila al Planetario
per vedere le
installazioni di
Tomas Saraceno
per Bulgari.
A destra, le giraffe
giganti nel chiostro
della Statale e,
sotto, la ressa di
visitatori ieri in
via Tortona



Gli Objects Nomades di Louis Vuitton a palazzo Serbelloni

